

«Il problema è l'acqua piovana collettori vecchi e insufficienti»

L'intervista

Augenti: «Strutture vecchie alcune di centinaia di anni e scarsa manutenzione»

Marisa La Penna

Per il professore Nicola Augenti, titolare della cattedra di Diagnosi e terapia dei dissesti strutturali alla Federico II, tra i massimi esperti di crolli e dissesti, è quasi sempre l'infiltrazione d'acqua la causa di voragini come quella che l'altra sera si è aperta nel manto stradale di via Giulio Cesare, a Fuorigrotta.

Professore Augenti, cosa può aver determinato il dissesto nel "parco dei ferrovieri"?

«Fenomeni come quello di via Giulio Cesare si verificano sempre in concomitanza con la rottura di condotte idriche oppure della rottura di collettori fognari. Eventi del genere possono determinare voragini. Sta di fatto che, al momento di stabilire le responsabilità civili su tali episodi, da sempre, gli uffici fognature comunali e quelli che gestiscono la distribuzione idrica si palleggiano le responsabilità. Accade così in tutt'Italia. Ed è sempre difficile venirne a capo».

Ci parli prima dei pericoli determinati dalla rottura delle condotte fognarie.

«Non sono soltanto i collettori principali a determinare dissesti. Anche i collettori privati o condominiali delle reti interne degli edifici possono creare problemi analoghi. Spesso anche le reti condominiali sono vecchie,



logore e dissestate e determinano, se cedono, danni enormi sia all'interno degli stessi edifici, sia al manto stradale. Sono numerosissime, a Napoli, le voragini che si sono aperte a causa della rottura di collettori fognari. Un esempio per tutti la voragine che si aprì di fronte a villa Gallotti, in via Posillipo. Accadde in occasione di un ubifragio».

La pioggia ha un ruolo importante in questi eventi?

«Certo. I collettori fognari con piogge intense e nubifragi si sovraccaricano, vanno in pressione. E se non sono integri si creano fenomeni del genere. La vera differenza tra la rottura di una condotta idrica e di una condotta fognaria sta nel fatto che le perdite della condotta idrica si sviluppano rapidamente: si tratta di acque in pressione. Mentre il dissesto dovuto alla rottura di collettore fognario è un fenomeno più

lento. Ma le conseguenze sono simili».

In che condizioni è la rete fognaria cittadina?

«È messa malissimo. Mancano interventi di manutenzione da tempo immemorabile. In ogni caso non si può generalizzare. Ci sono alcuni tratti in buone condizioni, altri assolutamente obsoleti».

Vale a dire?

«In città ci sono collettori vecchi anche di centinaia di anni. Alcuni risalgono addirittura ad epoca romana. Nel centro storico, il 15 settembre del 2001, per esempio, in via Settembrini ci fu un collasso in un collettore di epoca romana, appunto».

Per sostituirli, insomma, bisognerebbe «sventrare» la città?

«Tutt'altro. Bisognerebbe sostituirli con grande diligenza. Ma manchiamo di fatti essenziali, di manutenzione ordinaria. Ci vorrebbe un piano ben definito».

Insomma è soltanto l'acqua la causa delle voragini?

«Sì. Anche le infiltrazioni nelle condotte di acqua potabile, ovviamente, possono pure creare problemi di dissesti. Ovunque ci sia acqua e terreni sciolti, e quindi non rocce compatte, si possono avere fenomeni del genere. L'acqua può determinare un trasporto dei terreni sciolti e creare voragini e dissesti. È la parte sciolta trasportata a dar luogo a voragini. Se essa si verifica sotto un edificio, lo risucchia. L'acqua, in parole povere, è il nemico numero uno dei terreni. Per questo è importante una corretta regimentazione delle acque per sia uso idrico che per lo smaltimento delle reflue. E questo non riguarda solo le amministrazioni pubbliche ma anche i condomini privati. Chiunque regimi male le acque, sia di scarico che potabili, può determinare grossi problemi».



”

Le strutture

Alcune risalgono all'epoca romana. Nel settembre 2001 ne collassò una

La dinamica

La parte sciolta crea le voragini e se è sotto un edificio lo risucchia